

Ogni intrapresa alle donne continua a costare sacrifici

Per chi come me, quotidianamente e da tempo, si occupa del tema della partecipazione delle donne alla costruzione della società e delle discriminazioni di genere, non è semplice esprimere un pensiero per l'8 marzo giornata dedicata alle donne. Quando si è impegnati in una pratica quotidiana e costante su più fronti si tende un po' a rifuggire dalle celebrazioni- ma pur vero che in questa giornata la capacità di ascolto e di attenzione da parte della società è più alta ed allora vale la pena spendere delle parole su un tema che mi è tanto a cuore. Il ricadere di un nuovo 8 marzo è occasione che si rinnova per ragionare di quanto il tema della differenza di genere e le ragioni delle donne siano acquisite nel sentire comune e vi trovino dimora. Quanto il tema della condivisione delle responsabilità all'interno della famiglia sia diventato scelta responsabile di ciascuno dei membri per la sopravvivenza ed il benessere stesso della famiglia, quanto la società e l'economia abbiano saputo trarre vantaggio dall'utilizzo adeguato della risorsa femminile e quanto la donna, con la sua maggiore pragmaticità, sia presente anch'essa nel governo della cosa pubblica per determinare politiche vicine al vissuto quotidiano ed ai progetti di vita di ciascuno.

Guardando a quante più donne, rispetto al passato, ogni giorno, affermano se stesse ed esprimono desiderio e capacità di emancipazione ad ogni livello, sembrerebbe scontata una risposta in termini positivi per un raggiunto traguardo di uguaglianza nelle opportunità che, invece, all'occhio più attento, appare lontano per le troppe criticità irrisolte: penso alle molte sorelle nelle nostre piccole comunità soprattutto meridionali, quasi impossibilitate ad affermare la propria esistenza attraverso l'opportunità di un lavoro, ad una vita più realizzata, ad uno sgravio dalla opprimente povertà, che il più delle volte non è solo economica ma di comunicazione, di conoscenze. Mi chiedo se ad esse sia mai giunto eco delle passate lotte per l'affermazione dei diritti, quante hanno consapevolezza e forza di poter liberamente esprimere una opinione, di fare una scelta, di indicare un percorso alle figlie, segnate forse dalla stessa sorte.

In un affermarsi continuo di crescente individualismo abbiamo sicuramente trasmesso poco alle nuove generazioni sui tanti meriti avuti dai movimenti femministi e se singolarmente raggiungiamo obiettivi lo facciamo, ancora troppo spesso, snaturandoci, rinunciando alla nostra specificità, sovraccaricandoci per corrispondere ad un modello utile al sistema. La verità è che ogni intrapresa alle donne continua a costare sacrifici e fatica in un sistema che difficilmente si adegua a questa presenza perché è troppo pigro ed avaro per cambiare le sue regole. Assistiamo così ad una politica che si dichiara pronta ad accettare le nuove sfide e a fare spazio ad una maggiore presenza femminile ma che nel concretizzare le sue scelte cerca di mediare al ribasso, ingurgitando con rammarico l'amara medicina per non essere tacciata di arretratezza ed inadeguatezza rispetto a scelte di riformismo e rinnovamento; ad una impresa che vive come una minaccia l'evento della maternità tanto da costringere il 30% delle nuove mamme a non lavorare più alla nascita del primo figlio, al maggior coinvolgimento delle donne in attività precarie e non tutelate laddove invece sarebbe necessaria maggiore serenità, accoglienza e valorizzazione, dato che la maternità rappresenta anche la società che si rigenera, il futuro che nasce. Assistiamo all'aumento delle forme di violenza in famiglia, nelle scuole, sul lavoro. Il riconoscimento della differenza di genere è una palestra utile a tutti, in un mondo che è ormai cambiato ed aperto ad ogni tipo di diversità. Se non ci si educa all'accoglienza ed alla cultura della differenza ci sarà sicuramente un mondo ove pochi staranno davvero comodi, magari i soliti, e la maggior parte sarà costretta a patire per l'assenza di opportunità e qualità di vita determinando un grande spreco di talenti.

Liliana Guarino

Consigliera di Parità della Provincia di Potenza